

Bioetica Il caso Englaro

In coma da 16 anni
Eluana Englaro, la giovane
lecchese in coma da 16 anni
dopo un incidente stradale

Eluana, Alfano: «Serve una legge» Pronto un ricorso a Strasburgo

L'iniziativa di 34 associazioni. L'Osservatore: è eutanasia, inascoltata la Chiesa

«Impedire la morte di un disabile per fame e per sete». La Finocchiaro: «Fuori luogo i termini eutanasia e assassinio»

MILANO — Ancora polemiche all'indomani del verdetto della Cassazione che ha dato il via libera alla sospensione di alimentazione e idratazione per Eluana Englaro. In prima linea il ministro della Giustizia Angelino Alfano che chiede al Parlamento «una legge per riempire il vuoto normativo».

E sulla necessità di nuove regole in tema di «testamento biologico» o «dichiarazioni an-

ticipate», al centro del dibattito suscitato dalla battaglia legale portata avanti per anni dal padre della ragazza, Beppino Englaro, l'accordo sembra trasversale: «La legge è urgente — dice Maurizio Gasparri (Pdl) — perché la tragedia di questa giovane non segni il destino di tutte le Eluana del nostro Paese».

Favorevole anche Anna Finocchiaro (Pd) che, però, giudica «fuori luogo» termini come «eutanasia o assassinio». Sulla medesima linea Filippo Berselli (Pdl) e Vannino Chiti (Pd) per i quali non si può lasciare alla magistratura il compito di affrontare vicende come quella di Englaro. A difesa

dell'operato dei giudici, invece, scende in campo l'Associazione nazionale magistrati: «La critica è sempre legittima — precisa l'Anm —, ma l'insulto e la denigrazione dei singoli magistrati e dell'istituzione giudiziaria sono inaccettabili», con chiaro riferimento a commenti forti sulla sentenza della Cassazione. Una decisione che continua a far discute-

Centrodestra

Gasparri: «È urgente una legge perché una simile tragedia non capiti a tutte le Eluana di questo Paese»

Anm

«La critica è sempre legittima, ma la denigrazione dei singoli magistrati è inaccettabile»

re. Ieri 34 associazioni di esperti e familiari di pazienti in stato vegetativo (Vive, «Federazione associazioni trauma cranico» rappresentata da Paolo Fogar, e Arco 92) hanno preparato un ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo nella speranza di «impedire che si consumi una barbarie indicibile: la morte di un disabile per fame

e sete» come spiega l'avvocato Rosaria Elefante che con Alfredo Granata ha redatto il documento. Per l'Osservatore Romano, quotidiano della Santa Sede, invece la sentenza della Cassazione che «di fatto introduce l'eutanasia» è già una sconfitta. Secondo Lucetta Scaraffia, che firma l'editoriale, la vicenda di Eluana riguarda anche il ruolo delle tecnoscienze e dei limiti della medicina: «La sua sorte insegna a noi cattolici che dobbiamo ancora pensare e lavorare per diffondere i nostri principi e calarli ogni volta nelle nuove questioni che il progresso scientifico crea».

Grazia Maria Mottola



Il sit-in a Lecco

L'infermiere di Carate Brianza Giorgio Celsi prepara il sit-in pro Eluana che si terrà oggi alla clinica di Lecco

» Dal governatore alla Moroni

E il ribelle Tondo divide il fronte nel centrodestra

MILANO — Renzo Tondo da Tolmezzo e Beppino Englaro da Paluzza adesso non hanno più bisogno di dirsi altro. Si sono già detti tutto qualche settimana fa. A tu per tu. Con il linguaggio dei carnici, la gente della Carnia, a cui spesso basta uno sguardo. Tondo, «governatore» berlusconiano di quel Friuli dove probabilmente verrà pronunciata la parola fine al calvario di Eluana, naturalmente conosce Beppino Englaro, «perché nella Carnia è così». Ed è al suo fianco: «Senza se e senza ma», come lo stesso presidente ha scritto qualche giorno fa sul suo blog, «orgoglioso di Beppino e della sua lotta». Se il papà di Eluana deciderà che l'ultima stazione della figlia dovrà essere il Friuli, terra di famiglia, di sicuro Tondo non dirà una parola per ostacolarlo. Non farà come Formigoni, che ha detto di non voler che l'ultimo atto della donna si compia in Lombardia. Perché se la fede forzista è la medesima, diverso è il retroterra dei due governatori: cattolico Formigoni, laico-socialista il friulano.

Il silenzio, ora, è l'arma di Tondo, 52 anni, 3 figli, un albergo e due ristoranti, ovviamente nella Carnia. Perché la sua non è una posizione semplice. In tanti vorrebbero che prendesse istituzionalmente le distanze da Englaro e dalla sua scelta. La Chiesa friulana. Gli alleati dell'Udc. Molti assessori della sua giunta. «Ma lui vuole tenere separate la politica dalle convinzioni personali, e non gli strapperete un baò...»

assicura il senatore friulano Ferruccio Saro, uno dei pochi a prendere le distanze dalla linea del Pdl contraria alla scelta di Englaro, votando in luglio contro il conflitto d'attribuzione nei confronti della Cassazione che aveva autorizzato la morte di Eluana (conflitto poi non riconosciuto dalla Consulta). Tondo e Saro,



» Con Beppino Sono orgoglioso di Beppino Englaro e della sua lotta, sono al suo fianco senza se e senza ma. Non lo ostacolerò

THE ORIGINAL
CAR SHOE
Patented in 1963

MILANO VIA DELLA SPIGA 1 Tel 02 76024027 CAPRI VIA VITTORIO EMANUELE 19/21 Tel 081 8389461
CAR SHOE ITALIA +39 02 798345



Cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana e arcivescovo metropolitano di Genova

«Cure e funzioni vitali La nuova normativa dovrebbe avere chiara la distinzione tra le terapie e le funzioni vitali, come sono la nutrizione e l'idratazione, funzioni queste normali di ogni essere umano»
Cardinale Angelo Bagnasco

» Il presidente della Cei

Bagnasco: «La sua vita non appartiene ai giudici. Noi speriamo ancora»

ROMA — «Eluana è ancora viva» e la vita «non è mai a disposizione», afferma il cardinale Angelo Bagnasco presidente dei vescovi italiani che in questa intervista segnala due urgenze: quella cristiana della preghiera «affinché la speranza prevalga anche in questa ora difficile» e quella civile di una legge che affermi e difenda il «valore indisponibile della vita». Perché intaccare quel principio equivarrebbe ad «avvelenare» la «convivenza sociale» e ad avviarsi verso «una società disumana». Il cardinale nega che vi sia stato uno scontro tra la Chiesa e la famiglia Englaro: «Non c'è stato nessuno scontro, semmai una vicinanza sincera al dolore della famiglia di Eluana, così duramente provata. Le Suore della Clinica Talamoni che l'hanno accolta amorevolmente da anni sono un segno di questa prossimi-

tà. Proprio in queste ore le Suore hanno riaffermato la loro disponibilità a "continuare a servire oggi e in futuro Eluana". Aggiungendo: "Non chiediamo nulla in cambio, se non il silenzio e la libertà di amare e donarci a chi è debole, piccolo e povero". La loro vicinanza e insieme la loro volontà sono anche le nostre».

Eminenza, in casi come questo la predicazione della Chiesa non rischia di fare violenza alle persone coinvolte? Non sarebbe auspicabile una maggiore discrezione?

«Discrezione non vuol dire indifferenza. Eluana, così come le migliaia di persone che vivono nella sua stessa situazione ci interpellano da vicino e sono un invito alla solidarietà materiale e spirituale, a causa dei difficili percorsi che sono riservati alle fami-

glie coinvolte. Anche a me è capitato — sia pure in un contesto clinico diverso — di assistere per anni la mia mamma immobilizzata e non più autosufficiente: so cosa vuol dire. E tuttavia Eluana non è già morta, né vive in una condizione grigia tra la vita e la morte. E' ancora viva e la vita non è mai a disposizione. Di nessuno. Credo dunque che in questo momento sia importante pregare, anzi — come hanno chiesto le Suore — "invocare il Signore Gesù affinché la speranza prevalga anche in questa ora difficile, in cui sperare sembra impossibile"».

Che dice del ruolo che hanno avuto nella vicenda i medici, i magistrati e i politici?

«Non spetta a me giudicare alcuno. Osservo però che impercettibilmente si va estendendo un po' ovunque una mentalità relativista, che si presenta all'apparenza sotto le

sembianze del buon senso e perfino dell'umano, ma che in realtà erode il principio base della convivenza che è l'indisponibilità della vita. Se ciò accade non è intaccata una questione religiosa o una tradizione morale, ma è avvelenata l'aria stessa che respiriamo. E dunque diventa difficile non solo la fiducia reciproca, ma fatalmente la stessa convivenza sociale».

La legge sul «fine vita» da lei auspicata in settembre è ancora attuale?

«Coloro che oggi ritengono superata una legge sulla fine della vita sono gli stessi che fino a poco tempo fa la invocavano a gran voce, nonostante non ce ne fosse bisogno. Oggi, al contrario, alla luce di ciò che sta accadendo dal luglio scorso, si impone una determinazione legislativa. Per decidere su questa delicatissima frontiera dell'esistenza è necessario che la parola passi ora a quelli che sono stati eletti dal popolo e che hanno la responsabilità di promuovere una convivenza sempre più degna dell'uomo, di tutti e di ciascuno. Sapendo per esperienza che alla base di una società veramente umana non vi può essere altro che il valore indisponibile della vita, anche e soprattutto nelle sue forme più deboli. Specialmente queste richiedono da parte della società intera particolare cura, difesa e accompagnamento, ricco di professionalità ma anche di affetto. Ecco perché se si affermasse una concezione dell'esistenza che dipenda esclusivamente dalla sua efficienza andremmo verso una società disumana».

Cosa dovrebbe prevedere la legge?
«Al di là dei lati tecnici che non competono alla Chiesa, riaffermo l'assoluta certezza di eventuali dichiarazioni sul fine vita da parte del paziente, la responsabilità del medico in rapporto con il malato e la chiara distinzione tra le terapie e le funzioni vitali, come sono la nutrizione e l'idratazione, funzioni queste normali di ogni essere umano».

Luigi Accattoli

La vicenda



Barragan

Mentre la Cassazione stava decidendo sul ricorso contro il decreto che autorizza Bepino Englaro (foto) a interrompere alimentazione e idratazione di Eluana, il cardinale Javier Lozano Barragan, il «ministro della Salute» del Vaticano, definisce la sospensione di cibo e acqua «una mostruosità disumana».

Fisichella
Dopo la sentenza della prima sezione civile d'appello che decide l'interruzione di alimentazione e idratazione di Eluana, il presidente della Pontificia Accademia per la Vita Rino Fisichella afferma che così «si giustifica di fatto un'eutanasia».

Non è morta, né vive una condizione grigia tra la vita e la morte. Io ho assistito per anni mia madre



mentre ora impazza addirittura il «toto-clinica» per sapere dove e quando e come la donna se ne andrà da questo mondo, diventano così i fari di un dissenso, un disagio, un affastellarsi di dubbi e interrogativi, che, anche se minoritari e soverchiati dalle posizioni filo ecclesiastiche, esistono da sempre all'interno del centrodestra. Anzi, sfogliando gli archivi, vengono seri dubbi pure su come la pensi in materia Silvio Berlusconi. Il 24 marzo del 2005, infatti, commentando una lettera di Gianni Baget Bozzo a «Il Giornale», nella quale il religioso scriveva che «l'eutanasia è l'atto di un uomo libero e, quando essa è accettata dalla legge, tale è la sua condizione», il Cavaliere disse testualmente: «C'è un bellissimo articolo di Bozzo: lo condivido in pieno». Sarà forse anche per questo che Saro liquida con una risata il rischio che da un momento all'altro cali dall'alto l'ordine di uniformarsi alla linea: «Non succederà mai, e comunque Tondo non rinunciarebbe alla sua autonomia».

Anche perché del tutto isolato non è. E' vero che ieri nel Pdl gli unici a risalire la corrente come salmoni, in difesa «della libera volontà della persona», sono stati Chiara Moroni e Benedetto Della Vedova. Ma dietro di loro c'è una pattuglia di laici, ex socialisti, radicali, repubblicani e liberali che già in luglio, quando il Parlamento si pronunciò sul conflitto di attribuzioni, si fece sentire, non votando o disertando l'Aula: La Malfa, Costa, Calderisi, Nucera, Boniver. E poi Scapagnini, medico personale di Berlusconi. Un manipolo, certo, ma sufficiente a far dire al capogruppo Cicchitto che, su questi temi, «c'è libertà di coscienza».

E allora Tondo e Saro andranno avanti. Lo dice anche la storia: «Il Friuli - ricorda il senatore - è stato antesignano nel campo dei diritti civili. Penso a Loris Fortuna su divorzio e aborto». Il governatore invece non dice nulla. E Bepino Englaro, libero di portare a morire sua figlia tra le foreste della Carnia, lo ringrazierà con uno sguardo.

Francesco Alberti

Tre anni fa

Quell'apertura di Berlusconi nei giorni del caso Schiavo



Nel marzo del 2005, in un intervento sul *Giornale*, Gianni Baget Bozzo definì l'eutanasia «l'atto di un uomo libero quando essa è accettata dalle leggi». Il prete ideologo di Forza Italia si riferiva al caso Terri Schiavo, l'americana in coma da 15 anni che, dopo una battaglia giunta alla Corte Suprema, venne «staccata» dalla macchina che la alimentava. Berlusconi lo definì un «bellissimo articolo» e disse di «condividerlo in pieno». Il commento del premier sembrò allora un invito a regolamentare per legge la questione, magari introducendo il testamento biologico.

VIVA I FORTI, ABBASSO I POTENTI.



LA PIÙ FORTE CHE C'È

Lecco

Le suore fanno la valigia Tettamanzi: sono con voi

MILANO — Felpa rosa, tuta da ginnastica, scarpette. Pigiamma, magliette, pantaloncini corti. Vestiti piegati in fretta, gli effetti personali in un sacchetto, la zip che si chiude. La valigia di Eluana. Quello che le serve per il suo ultimo viaggio. Difficile prepararla per chi, come suor Rosangela, l'ha accudita giorno e notte negli ultimi 14 anni. Ma ieri mattina, al secondo piano della Casa di cura Lecco, la suora misericordina è costretta a mettere insieme le sue cose, nonostante le lacrime agli occhi. «Eluana deve lasciare la clinica»: la previsione è che lo faccia nel pomeriggio o, al massimo, in tarda serata. L'appuntamento tanto temuto, ora si palesa nell'aspetto più tremendo: Eluana se ne va, e non per morte naturale come si era arrivati a sperare un mese fa, quando un'emorragia la stava portando via. La disperazione è all'apice quando nel cortile compare un'ambulanza: qualcuno la scambia per quella che trasporterà Eluana. Un'unica consolazione: una lettera del cardinale Tettamanzi rivolta proprio alle misericordine lecchesi: «Vi ho pensato spesso, lo sanno tutti che per voi lei non è un caso, ma una persona che accudite da anni». Nel tardo pomeriggio, il cambio di programma. Eluana per ora non si muove.